



Quattro scenari per l'assegno unico per i figli*

24.07.20

Martina Bazzoli, Sonia Marzadro e Federico Pieri

La Camera ha approvato l'assegno unico universale per i figli fino a 21 anni. Non si conosce ancora quale sarà il suo ammontare. Alcune simulazioni mostrano i possibili effetti redistributivi della misura e quelli sul reddito disponibile delle famiglie.

La nuova misura

Il 21 luglio la Camera dei deputati ha approvato la [proposta di legge Lepri-Delrio](#) che delega il governo a riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'istituzione di un provvedimento unico e universale per ogni figlio a carico (o, più sinteticamente, nuovo assegno figlio). La proposta di legge passa ora all'esame del Senato.

Il nuovo Assegno figlio consiste in un sussidio mensile universale, modulato sulla base della condizione economica del nucleo familiare (Isee) o da sue componenti, per ciascun figlio minorenni e di importo maggiorato per i figli successivi. Comprende anche il riconoscimento di un contributo economico mensile per ciascun figlio di età 18-21 anni a carico, di importo inferiore a quello previsto per i minorenni.

La proposta di legge prevede l'abrogazione degli assegni al nucleo familiare, dell'assegno di natalità (bonus bebè), del premio alla nascita, del fondo di sostegno alla natalità e l'abrogazione delle detrazioni fiscali per figli con meno di 21 anni a carico. Allo stato attuale, il loro costo è quantificabile in 14,9 miliardi, di cui il 54 per cento è rappresentato dalle detrazioni e il 37 per cento dall'assegno al nucleo familiare.

I quattro scenari

Il testo passato alla Camera non fornisce un'indicazione sull'ammontare dell'assegno figlio, ma specifica che la platea dei beneficiari deve comprendere tutte le famiglie con figli a carico, con età inferiore ai 21 anni, indipendentemente dalla situazione economica.

Abbiamo quindi simulato quattro possibili scenari, utilizzando il modulo italiano del modello di microsimulazione fiscale statico dell'Unione europea, [Euromod](#) (basato su dati It-SiIC 2019), per stimare l'onere per la finanza pubblica del nuovo intervento e quali effetti potrebbe avere sul reddito disponibile delle famiglie, la disuguaglianza e, più in generale, la povertà.

Il primo scenario ripropone la struttura di base dell'assegno di natalità - che prevede, per il primo anno d'età di ogni figlio, un bonus pari a 160, 120 o 80 euro al mese, a seconda dell'appartenenza della famiglia a una delle tre fasce Isee (rispettivamente, sotto 7 mila euro; tra 7 mila e 40 mila e sopra 40 mila) - e lo estende fino al compimento della maggiore età.

Come si evince dalla figura 1, i successivi scenari differiscono per il fatto che ricalibrano il contributo a seconda della fascia Isee. Il secondo preserva soglie costanti ma ne aumenta di circa il 18 per cento l'ammontare.

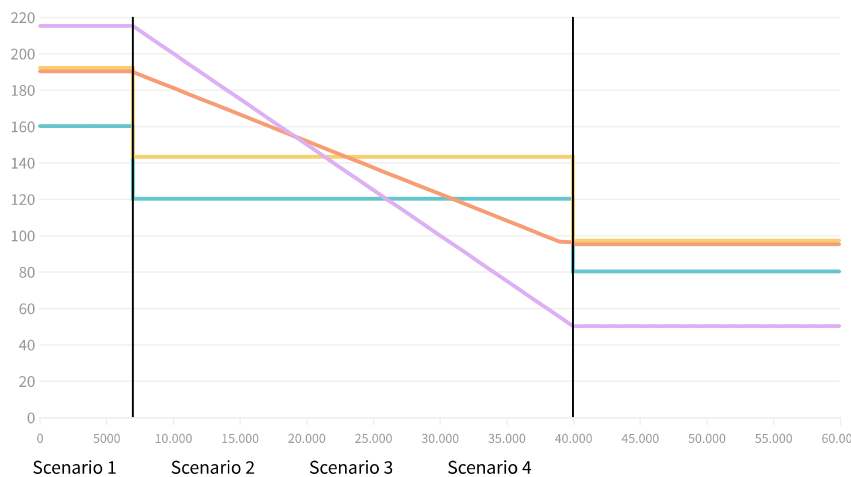
Il terzo scenario prevede, invece, che il contributo decresca linearmente all'ammontare del reddito delle famiglie con soglie Isee tra 7 mila e 40 mila euro (il 68 per cento di quelle con figli), per tener conto del fatto che all'interno di questa categoria sono incluse situazioni economiche assai diverse.

Il quarto scenario, pur mantenendo l'andamento linearmente decrescente del contributo nella soglia Isee intermedia, aumenta il bonus per la fascia inferiore e lo diminuisce per quella superiore, nel tentativo di renderlo maggiormente

redistributivo.

In tutti e quattro gli scenari, l'importo dell'assegno aumenta per il secondo figlio del 10 per cento, per il terzo figlio del 20 per cento e per il terzo figlio e successivi del 30 per cento. Inoltre, l'assegno viene dimezzato se il figlio ha tra i 18 e i 21 anni e risulta essere a carico dei genitori. A titolo esemplificativo, una famiglia con due figli minori, e con un Isee inferiore a 7 mila euro, nel primo scenario - quello meno generoso - avrebbe diritto a un contributo economico mensile pari a 352 euro (primo figlio: 160 euro, secondo figlio: 192), mentre nel quarto scenario a 452 euro (primo figlio: 215 euro, secondo figlio: 237).

Figura 1 – Ammontare dell'assegno figlio mensile, per Isee familiare, per i quattro scenari simulati



Nota: Sotto soglia Isee 7.000 e sopra soglia Isee 40.000 gli scenari 2 e 3 sono identici, ma per chiarezza grafica vengono rappresentati con linee non sovrapposte.

lavoce.info

A Flourish chart

Il costo complessivo della misura è stimato pari a 16,3 miliardi di euro per il primo scenario, 19,4 miliardi per il secondo, 20 miliardi per il terzo e 20,3 miliardi per il quarto. Sarebbe quindi necessario recuperare tra 1,5 e 5 miliardi in più rispetto alle risorse oggi destinate alle misure vigenti.

Effetti sul reddito disponibile delle famiglie

Per quanto riguarda gli effetti sul reddito disponibile delle famiglie con figli a carico di meno di 21 anni, l'assegno risulta aumentare quello medio in tutti e quattro gli scenari, soprattutto per i nuclei appartenenti al primo decile, che riceverebbero in media tra i 90 e i 160 euro al mese in più rispetto a ora.

Va detto tuttavia che per una percentuale non irrisoria di famiglie, il nuovo contributo sarebbe meno generoso rispetto a ciò che ricevevano prima sotto forma di assegni e detrazioni. In particolare, la riduzione del reddito disponibile interesserebbe il 26 per cento delle famiglie nel primo scenario, il 15 per cento nel secondo, il 12 per cento nel terzo e il 17 per cento nel quarto.

Chi perde, e in che misura, dipende dal modo con cui verrà realizzato l'assegno da parte del governo.

In particolare, nel primo scenario sono le fasce di reddito più basso a rimetterci maggiormente, mentre con il quarto scenario sono quelle a reddito più alto a subire una perdita. Negli altri due scenari, invece, la situazione sarebbe più equilibrata tra i decili di reddito. Per far sì che nessuna famiglia prenda meno rispetto a prima, si stima che occorrerebbe un ulteriore stanziamento ad hoc quantificabile in un miliardo, nel caso del primo scenario e fra i 500 e i 600 milioni circa nei restanti due.

Nel caso del primo scenario (quello che mantiene le medesime soglie dell'attuale assegno di natalità), la misura non risulterebbe efficace. Infatti, l'analisi distributiva mostra che la situazione socio-economica peggiorerebbe rispetto a oggi. I restanti scenari, invece, pur basandosi su un investimento economico più sostanzioso da parte dello stato, avrebbero un impatto redistributivo rilevante. In particolare, il quarto porterebbe a una riduzione di 1,5 punti del tasso di povertà complessivo e di ben 3,2 punti di quello tra i minori.

Tabella 1 - Analisi distributiva secondo i quattro scenari

| | Indice di Gini | Tasso di povertà | Tasso di povertà dei minori |
|----------------------|----------------|------------------|-----------------------------|
| Baseline (anno 2019) | 0.3075 | 19.06 | 24.55 |
| Scenario 1 | 0.3058 | 19.24 | 24.87 |
| Scenario 2 | 0.3036 | 18.77 | 23.22 |
| Scenario 3 | 0.3019 | 18.37 | 22.19 |
| Scenario 4 | 0.3002 | 18.01 | 21.33 |

Fonte: nostra simulazione su dati Euromod 2019.



Share

Come già discusso da [Chiara Saraceno](#), il nuovo assegno figlio, insieme al Family act proposto dalla ministra Bonetti, è in generale “un buon punto di partenza” che rimette al centro delle politiche del paese il sostegno alle famiglie con figli. Dalla simulazione dei quattro scenari è possibile trarre alcune indicazioni nell'ipotesi in cui si voglia mantenere l'Isee per misurare le risorse a disposizione delle famiglie (questione tutt'altro che neutrale, ma che per evidenti ragioni di spazio non argomentiamo qui, si veda ad esempio [Francesco Figari e Carlo Fiorio](#)).

In primo luogo, il contributo non potrà essere troppo basso, perché in tal caso risulterebbe poco significativo dal punto di vista sostanziale, e soprattutto molte famiglie ne andrebbero a perdere. Il nuovo assegno non potrà perciò essere una mera estensione fino alla maggiore età dei figli dell'attuale assegno di natalità. Per coprire quanto oggi spetta in termini di detrazione Irpef per figli a carico e assegno al nucleo familiare, le quote per ciascun figlio dovranno essere necessariamente più elevate.

D'altro canto, per ovvie ragioni di contenimento della spesa, la nuova misura non potrà essere troppo costosa.

Tuttavia, l'aspetto cruciale riguarda il potere redistributivo della misura. Abbiamo mostrato come, a parità di budget negli ultimi tre scenari (circa 20 miliardi), gli effetti redistributivi siano molto differenti a seconda di come viene stabilito l'ammontare dell'assegno per ogni fascia Isee. In particolare, si è visto come l'introduzione di un contributo economico linearmente decrescente all'aumentare del reddito familiare entro la seconda fascia Isee abbia un effetto fortemente redistributivo.

** Le opinioni espresse dagli autori sono esclusivamente personali e non coinvolgono le istituzioni per cui lavorano.*

In questo articolo si parla di: [assegno unico per i figli](#), [Euromod](#), [famiglia](#), [Federico Pieri](#), [figli](#), [figli a carico](#), [Isee](#), [legge lepri-delrio](#), [Martina Bazzoli](#), [redistribuzione](#), [Sonia Marzadro](#), [unione europea](#)

BIO DELL'AUTORE

MARTINA BAZZOLI



Martina Bazzoli è Ricercatrice presso FBK-IRVAPP. Ha conseguito nel 2008 la laurea specialistica in Scienze statistiche demografiche e sociali presso la Facoltà di Scienze Statistiche dell'Università di Padova. In precedenza ha lavorato presso dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale di Trento e presso l'Osservatorio per il Lavoro, l'Economia e la Valutazione della domanda sociale (OPES).

[Altri articoli di Martina Bazzoli](#)

SONIA MARZADRO



Sonia Marzadro è ricercatrice presso FBK-IRVAPP. Ha conseguito il dottorato di ricerca in Sociologia e Ricerca Sociale presso l'Università degli Studi di Trento. I suoi interessi di ricerca riguardano la disuguaglianza sociale, la mobilità sociale, la valutazione delle politiche pubbliche nell'ambito nel mercato del lavoro e dell'istruzione.

[Altri articoli di Sonia Marzadro](#)

FEDERICO PIERI



Federico Pieri è esperto presso il Dipartimento per le politiche della famiglia, della Presidenza del Consiglio dei ministri, e per l'Istituto degli Innocenti di Firenze. Ha conseguito un master universitario di secondo livello in analisi e valutazione delle politiche pubbliche presso il Senato della Repubblica e l'Università Ca' Foscari di Venezia, e la laurea magistrale in Government and Policies, indirizzo in Public Policies, alla Luiss. Si interessa di politiche sociali ed Unione europea.

[Altri articoli di Federico Pieri](#)